

l'intervento. *Non siano soltanto parole*

Non devono essere solo parole. Se no tutto perde senso. È una sconfitta per la vita. Vale per Assisi, Bologna, l'Italia, il mondo. Normalità, Relazione, Lavoro, Consumo, Ambiente, Cibo, Integrazione, Globalizzazione, Povertà, Economia, Etica. «Le parole del nostro tempo» non è il titolo del libro del cardinale Matteo Zuppi e dell'economista antispreco Andrea Segrè. È la chiamata ad agire, laica e religiosa, di scienza e spiritualità, per ogni pulpito, vita quotidiana, impegno sociale, presunzione

politica. Il volume, edito dalle bolognesi Edizioni **Dehoniane**, è uscito per caso, per scelta, per provvidenza la settimana immediatamente dopo la «Fratelli tutti», l'Enciclica di papa Francesco da Assisi. Città del Santo che pochi giorni prima era stato luogo di incontro di imprenditori pubblici e privati chiamati a indicare linee concrete perché il Covid diventi «opportunità», non disastro spettrale. Una pastorale ai tempi del Covid si va costruendo. Il dramma è riuscire ad applicarla in un mondo, in un Paese, in una città che in

nulla sembrano (sono) migliorate rispetto a «prima». Zuppi e Segrè si sono confrontati mentre l'epidemia pareva regredire, le loro undici parole si misurano con una nuova escalation. Non sono una riflessione, sono ancora di più un impegno a mobilitarsi: partendo dai diretti interessati, il cardinale e l'accademico. Scelgono di usare il loro carisma per cercare una catena virtuosa che porti sulla terra, questa terra quotidiana, le loro parole. Servono fatica, umiltà, durezza, comprensione. I pastori valgono se le greggi li seguono. Tutte le ipotesi

sono da costruire nella realtà. Non si vedono «tratti positivi», «nuovi stili di vita». Il quadro di riferimenti è da edificare, i valori per un presente e un futuro sono da diffondere e saper fare assorbire. I segnali non sono buoni. C'è l'ottimismo della volontà, vince se diviene quello della ragione. Partecipazione sociale e comunitaria, lotta agli squilibri e alle ingiustizie, alle precarietà e alle insicurezze, ai terribili cambiamenti climatici, al massacro ambientale: per ora sono parole. Non è in gioco il futuro, è a rischio immenso il presente.

Marco Marozzi

